

MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA QUADRIMESTRALE

DIRETTA DA D'ARCO S.AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI, GIANFRANCO
FOLENA, FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE, ALBERTO VARVARO

VOLUME III-1976

NAPOLI GAETANO MACCHIAROLI EDITORE

IN MARGINE A GUGLIELMO D'ARAGONA

La figura di Guglielmo d'Aragona è ormai a più riprese comparsa all'orizzonte dei romanisti: suo è infatti quel *Liber* (o *Libellus*) *de nobilitate animi*¹ in cui sono citati, come *auctoritates*, alcuni trovatori; e suo è anche il prologo di cui si fregia la traduzione della *Consolatio Philosophiae* di Jean de Meun². Non sarà dunque ozioso segnalare qui alcuni dati che valgono a completarne, benché solo marginalmente, l'esile scheda³.

Una nota contenuta nel ms. 309 (707) del Gonville and Caius College di Cambridge (che, come indicai⁴, alle cc. 89-170 reca il commento di Guglielmo d'Aragona alla *Consolatio Philosophiae*) conserva un rinvio prezioso, perché frutto della attenta lettura di un testo ormai desueto. In questo ms. infatti, a c. 170v, accanto ai ben noti versi conclusivi che dichiarano le generalità del commentatore⁵, si legge (di altra mano):

Commentator precedens vocatur Willelmus medicus, ut hic in versu et per Holcot super Sapientiam in lectione 95 h.

¹ Cfr. A. Thomas, *Le « Liber de nobilitate animi » et les Troubadours*, in « Studi Medievali », N. S., II, 1929, pp. 163-172 (e bibliografia indicata, nonché *ivi*, pp. 445-446), M. Thomas, *Guillaume d'Aragon auteur du « Liber de nobilitate animi »*, in « Bibliothèque de l'École des Chartes », CVI, 1945-1946, pp. 70-79, poi I. Frank, *Die Rolle der Troubadours in der Entstehungsgeschichte der modernen Lyrik*, in *Der provenzalische Minnesang*, herausgegeben von R. Baehr, Darmstadt, 1967, p. 505 (= *Mélanges de Linguistique et de Littérature Romanes offerts à Mario Roques*, I, Paris, 1950, p. 78).

² Cfr. il mio *Il prologo alla traduzione della « Consolatio Philosophiae » di Jean de Meun e il commento di Guglielmo d'Aragona*, in *Romanitas et Christianitas. Studia Iano Henrico Waszink A. D. VI Kal. Nov. A. MCMLXXIII XIII lustra complenti oblata*, Amsterdam-London, 1973, pp. 55-70 (su cui v. H. Silvestre in « Scriptorium », XXIX, 1975, p. 196*, n. 831).

³ Cfr. ora quella, utilissima, approntata da P. Glorieux, *La Faculté des Arts et ses maîtres au XIII^e siècle*, Paris, 1971, p. 163.

⁴ *Art. cit.*, pp. 55 e 63 n. 3.

⁵ Per una rassegna dei mss. in cui essi compaiono cfr. il mio *art. cit.*, pp. 59-60, 65 n. 11 e 67 nn. 20 e 25.

Inutile far seguire — come finora sempre si è fatto⁶ — la trascrizione di questa nota da un punto interrogativo. Siamo dinanzi ad un puntualissimo rinvio alle lezioni sulla Sapienza del domenicano inglese Roberto Holkot († 1349). Ivi infatti, alla lezione XCV, dopo un lungo brano dedicato alla prosa I del primo libro della *Consolatio Philosophiae*, si trova⁷ l'esplicita menzione del nostro commentatore. Occasiona la menzione la divergenza, evidenziata da Holkot, tra quanto si legge nel *Didascalicon* di Ugo di San Vittore e ciò che invece l'« expositor Boecii Guilhelmus medicus » dice sul sesso dei quatttro « lettighieri della Filosofia ».

Il luogo del commento di Guglielmo d'Aragona eccerpiuto da Holkot ricorre nel ms. di Cambridge a c. 92v, righe 22-29, nel ms. lat. 11856 della Bibliothèque Nationale di Parigi⁸ a c. 12v, col. *b*, righe 33-45, nel ms. amploniano in f. 358 di Erfurt a c. 2r, col. *b*, riga 65 - 2v, col. *a*, riga 1. Si avverta però che Ugo di San Vittore aveva parlato (sulla traccia di Marziano Capella⁹) di *Philos* e *Kophos* (cioè « amor et labor ») e di *Philemia* e *Agrimnia* (cioè « cura et vigilia ») come di « quattuor pedisequi qui portant lecticam Philologiae » (e non, come Guglielmo d'Aragona e Roberto Holkot, « Philosophiae »): cfr. Hugonis de Sancto Victore *Didascalicon. De studio legendi*, a c. di Ch. H. Buttimer, Washington, 1939, p. 68, righe 4-12 (III, XVII).

⁶ M. R. James, *A Descriptive Catalogue of the Manuscripts in the Library of Gonville and Caius College*, I, Cambridge, 1907, p. 355; Bénédictins du Bouveret, *Colophons de manuscrits occidentaux des origines au XVI^e siècle*, II, Fribourg, 1967, p. 268 (dove l'abbreviazione per « sapientiam » non è sciolta e l'ultimo *in* — che ho introdotto fidandomi di quanto un microfilm permette di decifrare — è omissso).

⁷ Ho, per l'opera di Holkot, consultato i cinque incunabuli che nella Bibliothèque Nationale di Parigi recano rispettivamente le segnature « Rés. A. 1080 », « Rés. A. 1082 », « Rés. A. 3177 », « Rés. A. 1084 » e « Rés. A. 1086 », per cui cfr. *Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale*, LXXII, Paris, 1929, col. 1185, poi i repertori usuali.

⁸ Per cui cfr. il mio *art. cit.*, pp. 55 e 63-64 n. 4 (aggiungendo, in calce alla nota 4, che il ms. fu — ma sempre soltanto per il commento di N. Trivet — utilizzato anche da M. Roques in « Histoire littéraire de la France », XXXVII, 1938, p. 483).

⁹ *De nuptiis Philologiae et Mercurii libri IX*, edidit A. Dick, Lipsiae, 1925, p. 62. Cfr. poi, per altri rinvii, *The Didascalicon* of Hugh of St. Victor, translated from Latin with an Introduction and Notes by J. Taylor, New York and London, 1968², pp. 215-216, nn. 79 e 80.

Ma più che un tanto episodico rilievo, e più che la pur significativa registrazione del nome, importa che la pagina di Holkot conservi inequivocabili tracce dell'utilizzazione del commento di Guglielmo d'Aragona¹⁰. È questa, a quanto ne so, la prima testimonianza a nostra disposizione sulla fortuna dell'opera di Guglielmo; ed è anche, giova aggiungere, una testimonianza immediatamente significativa, data la natura dell'opera e la personalità del suo autore¹¹.

Contrariamente a quanto affermò M. Thomas¹², la Bibliothèque Nationale di Parigi possiede un ms. del commento al *Centiloquium* di Guglielmo d'Aragona. Si tratta del ms. lat. 7480, dove il commento di Guglielmo compare, come « Glosa » intercalata al testo (« Testus ») e al commento di Haly ibn Ridwan (« Com-

¹⁰ Tali tracce non si limitano all'esile luogo cit.: in tutto il lungo brano della lezione XCV dedicato all'analisi della personificazione della Filosofia nella prima prosa della *Consolatio Philosophiae* è dato cogliere la insistente eco del commento di Guglielmo d'Aragona (e infatti nel ms. di Cambridge appare un rinvio alla lezione XCV di Holkot già nel margine inferiore di c. 91v). Credo doveroso avvertire che non ho per il resto compiuto uno spoglio dell'opera di Holkot, nel corso della quale la *Consolatio Philosophiae* è frequentemente invocata.

¹¹ Per cui cfr. G. Gröber, *Übersicht über die lateinische Litteratur von der Mitte des VI. Jahrhunderts bis zur Mitte des XIV. Jahrhunderts*, München, s.d. (rist. Wilhelm Fink Verlag), p. 192; B. Smalley, *Some Latin Commentaries on the Sapiential Books in the Late Thirteenth and Early Fourteenth Centuries*, in « Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Age », XXV-XXVI, 1950-1951, pp. 117-121; Ead., *Lo studio della Bibbia nel Medioevo*, Bologna, 1972, pp. 388-389.

¹² *Art. cit.*, p. 79: « La Bibliothèque nationale ne semble pas posséder de ms. de ce traité [cioè del commento al *Centiloquium* di Guglielmo d'Aragona] ». L'affermazione si basa evidentemente sulla consultazione dell'incipitario di B. Hauréau, ora edito: Turnholti, s.d. (ma 1973-1974). Cfr. però *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Regiae*, III (IV), Parisiis, 1744, p. 364, dov'è menzionato lo scritto di Guglielmo d'Aragona e dove il ms., pergameneo, è detto del XIV secolo. Dalla consultazione di questo catalogo deriverà quanto si legge in Ch. V. Langlois, *La « Consolation » de Boèce d'après Jean de Meun et plusieurs autres*, ne *La vie en France au Moyen Age du XII^e au milieu du XIV^e siècle*, IV: *La vie spirituelle ...*, Paris, 1928, p. 270, n. 4, dove però la segnatura è errata: 7470 anziché 7480. Nonostante tutto ciò il ms. parigino è restato ignoto: cfr. da ultimo P. Glorieux, *op. cit.*, p. 163.

mentum »), a partire da c. 3v: « Sicut dixit¹³ ptholomeus in proverbiiis almagesti. Non fuit mortuus... ». A c. 3r una rubrica preannuncia: « Incipit scriptum supra centilogium ptholomei a magistro willelmo de arragonia¹⁴ editum. Hic est glosa ».

Così sono finora sfuggiti ad ogni censimento sia il ms. Laurenziano Stroziano 70 dove, alle cc. 107r - 115r, è, adespoto e anepigrafo¹⁵, il *De pronosticatione sompniorum* di Guglielmo d'Aragona sia il ms. 1030 della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna dove, alle cc. 114r - 149v è ancora, adespota¹⁶, la stessa opera (edita, ignorando ambedue questi mss., da R. A. Pack¹⁷).

¹³ Nel ms. Harleian I del British Museum di Londra si ha, nell'incipit (f. 76v), « dicit »; acefalo è l'unico altro testimonio finora censito (Basilea, Biblioteca universitaria, F III 8): così M. Thomas, *art. cit.*, pp. 78-79. Cfr. anche L. Thorndike and P. Kibre, *A Catalogue of Incipits of Mediaeval Scientific Writings in Latin*, London, 1963, col. 1489; F.J. Carmody, *Arabic Astronomical and Astrological Sciences in Latin Translation. A Critical Bibliography*, Berkeley and Los Angeles, 1956, p. 17 (3e).

¹⁴ Nel ms. « arragoniam »; ma *-m* è abrasa.

¹⁵ L'assenza di titolo e nome d'autore impedì l'identificazione del trattato al Bandini, che del ms. (cartaceo, XIV secolo) ha lasciato un'ottima descrizione: cfr. A. M. Bandinius, *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana, seu Catalogus manuscriptorum qui iussu P. Leopoldi ... in Laurentianam translati sunt*, II, Florentiae, 1792, coll. 404-405. Ha per me voluto, con cortesia squisita, verificare sul ms. i dati a suo tempo forniti dal Bandini l'amico Giovanni Parenti.

¹⁶ Segnala esplicitamente l'assenza del nome dell'autore M. Denis, *Codices manuscripti theologici bibliothecae Palatinae Vindobonensis latini aliarumque occidentis linguarum*, I, 1, Vindobonae, 1793, coll. 853-854. Cfr. poi *Tabulae codicum manuscriptorum praeter graecos et orientales in bibliotheca Palatina Vindobonensi asservatorum*, I, Vindobonae, 1864, p. 179 (dove però nell'incipit si ha, per errore, *judeos* per *Indos*), H. J. Hermann, *Die deutschen romanischen Handschriften*, Leipzig, 1926, pp. 329-330 e F. Unterkircher, *Inventar der illuminierten Handschriften, Inkunabeln und Frühdrucke der Österreichischen Nationalbibliothek*, I: *Die abendländischen Handschriften*, Wien, 1957, p. 33. Non ho potuto vedere questo ms.; sul contenuto delle cc. 144-149 (ascrivibili, per la scrittura, all'inizio del XV sec.) le descrizioni citt. non sembrano però lasciare adito a dubbi.

¹⁷ « *De pronosticatione sompniorum* », *libellus Guillelmo de Aragonia adscriptus*, in « Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Age », XLI, 1966, pp. 237-293 (si aggiunga: Id., *Addenda to an article on William of Aragon*, ivi, XLIII, 1968, pp. 297-299). Non ha impedito l'oblio di ambedue questi testimoni la puntuale registrazione dei loro incipit in B. Hauréau, *op. cit.*, IV, cc. 287v-288r

Contiene infine la inedita *Summa super Physionomiam Aristotelis* (da attribuire, come ha dimostrato M. Thomas¹⁸, proprio al nostro Guglielmo) anche il ms. H 199 inf. della Biblioteca Ambrosiana di Milano¹⁹.

ROBERTO CRESPO
Rijksuniversiteit te Leiden

(R. A. Pack conosce un solo ms. della Österreichische Nationalbibliothek: il ms. 5315).

¹⁸ *Art. cit.*, pp. 76-77. I dati su quest'opera raccolti da P. Glorieux, *op. cit.*, p. 163 devono essere integrati con quanto si legge in L. Thorndike and P. Kibre, *op. cit.*, col. 1488 (incipit: « Sicut dicit philosophus primo Rethoricorum [sue Rhetorice] Nobilitas est... »).

¹⁹ Cfr. infatti A. L. Gabriel, *A Summary Catalogue of Microfilm of One Thousand Scientific Manuscripts in the Ambrosian Library, Milan*, Notre Dame, Indiana U.S.A., 1968, p. 160 (n. 360), dove per questo ms. (che non ho visto: pergameneo, XIV sec.) si registra: « (f. 45) Guillelmi Hispani *Commentarium super Physiognomiam Aristotelis*: Sicut dicit philosophus primo rhetorice nobilitas est... (f. 54v) ad astrorum scientia transferat mentem suam ».